

25 Marzo 1920

Bis di “Tano” tra tanti “grandi”

PARTENTI

(45)

STUCCHI: 1 Costante GIRARDENGO, 2 Henri SUTER (CH), 3 Max SUTER (CH), 4 Ezio CORLAITA, 5 Alfonso CALZOLARI, 6 Clemente CANEPARI, 7 Angelo VAY, 8 Mario OTTONELLO, 9 Luigi ANNONI
BIANCHI: 12 Gaetano BELLONI, 13 Angelo GREMO, 14 Giuseppe AZZINI, 15 Ugo AGOSTONI, 16 Giuseppe OLIVERI, 17 Henri PELISSIER (F), 18 Francis PELISSIER (F), 37 Giovanni ROSSIGNOLI, 38 Jean ALAVOINE (F), 39 Louis LUGUET (F)

LEGNANO: 32 Alfredo SIVOCCHI, 33 Leopoldo TORRICELLI, 34 Paride FERRARI, 36 Giovanni BRUNERO

ISOLATI: 19 Giosuè LOMBARDI, 20 Giovanni RONCON, 21 Dino BERTOLINO, 22 Emanuele MULTEDO, 23 Antonio BUELLI, 24 Carlo GIACCHINO, 26 Giovanni GERBI, 28 Lorenzo REDAELLI, 29 Lauro BORDIN, 30 Mario SANTAGOSTINO, 40 Edoardo PETIVA, 41 Francesco CERUTTI, 42 Guglielmo PUCCI, 43 Enrico MARCHIANO, 45 Giacomo VALLARINI, 47 Maurizio GARINO, 50 Arturo FERRARIO, 51 Giuseppe CANAVESI, 53 Angelo MARCHI, 54 Emilio PETIVA, 55 Domenico SCHIERANO, 56 Francesco DE BENEDETTI



A lato: i vincitori delle prime dodici edizioni. Nessuno è ancora riuscito a centrare il bis. Che sia giunta la volta buona?



In alto: i favoriti secondo “Lo Sport Illustrato”. Si attende una corsa esaltante: i “grandi” ci sono tutti

Il pronostico è uno solo: Girardengo contro tutti. Il novese, assunto al rango di “Campionissimo” (appellativo coniato appositamente per lui da Emilio Colombo durante la passata stagione che lo ha visto dominare nettamente su ogni terreno), è ormai il “faro” riconosciuto del ciclismo italiano ma mai come stavolta la sua leadership è messa in discussione. A parte un noioso infortunio muscolare alla gamba sinistra per cui il medico addirittura gli consiglia di non partire, il “Gira” (che ovviamente non sta ad ascoltare il dottore...) è attorniato da un nugolo di grandissimi avversari dei quali soltanto uno (lo svizzero Henri Suter) veste i suoi stessi colori, il bianco-rosso della “Stucchi” con la quale il “Campione d’Italia” ha ancora un certo debito di riconoscenza per la fiducia concessagli l’anno prima quando nessuno più credeva in lui. Soprattutto è la “Bianchi” a fargli paura: Belloni, Greco, Azzini, Agostoni e soprattutto i fratelli Pelissier! Uno squadrone a tutti gli effetti anche se qualcuno teme che i troppi galli nel pollaio possano combattere più tra loro che contro l’avversario “numero-uno”. Cielo grigio al via (ore 6.43) ma niente pioggia e corsa subito veloce anche per la foratura che già a Binasco costringe Girardengo a perdere secondi preziosi. I “bianco-celesti” non si lasciano sfuggire l’occasione propizia e, ben sollecitati dal DS Cavedini, spingono a tutta: il gruppo si fraziona al punto che ad Ovada in testa sono rimasti solo in tredici (e sette sono della “Bianchi”!). Il ritardo di Girardengo, con il solo Calzolari ad aiutarlo, sfiora i 5’ ma il “Campione d’Italia” si scatena sulle prime rampe del Turchino e, complice anche il rallentamento

dei battistrada (che evidentemente hanno sprecato troppe energie nella sfuriata iniziale), riesce a rientrare sui primi poco dopo Masone.



A lato: Henri Pelissier al rifornimento di Ovada. Si noti l'aplomb col quale il fuoriclasse francese sorreggia una bevanda calda

E' Azzini che tenta allora a più riprese di andarsene ma il gruppetto dei migliori si mantiene compatto fino all'ultima curva prima della vetta: qui Girardengo scatta e tenta di aggiudicarsi il GPM ma nello sforzo dello sprint, affiancato da Belloni, si disunisce, ha uno sbandamento e cade. Quando si rialza e riprende la marcia dopo aver raddrizzato il manubrio contorto, è già stato superato da sette-otto concorrenti (e Belloni si è aggiudicato il traguardo con le relative duecento lire di premio...) ed in discesa (dove Azzini fora ed Annoni cade rovinosamente) non riesce a recuperare il divario.



A lato: il passaggio in vetta al Turchino. Nella foga dello sprint per il GPM, Girardengo cade e Belloni ne approfitta, transitando per primo davanti a H. Pelissier, G. Azzini e Torricelli



In alto: varie fasi di inseguimento. A sinistra: Sivocci, in ritardo ma non ancora tagliato fuori dalla lotta per la vittoria, entra nella galleria del Turchino. A destra: in Riviera, nei pressi di Savona, Girardengo (dorsale 1) insegue con Azzini (dorsale 14) ed Henri Pelissier.

Anzi, a Voltri il suo ritardo dai fuggitivi (tra cui Agostoni, Belloni, i due Pelissier, Luguet, Brunero, Torricelli ed Alavoine) sfiora i 2'. I primi saliscendi della Riviera vedono verificarsi numerose forature (Henri Suter, Agostoni, Belloni e Torricelli le vittime più illustri) e lanciarsi all'attacco i fratelli Pelissier (con Francis che sprema ogni energia a favore di Henri), tallonati soltanto da Luguet e dal brillante talentuoso Brunero (un neo-pro dal quale molti si attendono grandi risultati). I quattro transitano a Cogoleto con 1'29" di margine su Belloni (che sulla Colletta ha sofferto più del previsto) e 2'02" su Girardengo in compagnia di Azzini, Sivocci e Calzolari; Gremo (a 5'30"),

Agostoni (a 7'00") e Torricelli (a 8'15") sembrano ormai fuori dai giochi. Poco prima di Celle Henri Pelissier fora, Francis rallenta ma non si ferma ad aspettare il fratello e, mentre Luguët cede di schianto, rimane al comando con il solo Brunero: ma l'andatura dei due scema e vengono raggiunti da Belloni poco prima del controllo di Savona dove il ritardo dei primi inseguitori (Girardengo, Luguët, Henri Pelissier ed Azzini) viene cronometrato in 2'31", con lo sfortunato Sivocchi (che pure faceva parte di questo gruppetto) costretto alla resa da una foratura. In testa però c'è molta indecisione e, con Henri Pelissier scatenato nella rincorsa, presto i due plotoncini si fondono: a Varigotti (un'ottantina di km al traguardo) in testa alla corsa si ritrovano in sei, tutti campioni di alto livello, certamente tra i migliori degli anni '20: Girardengo, Belloni, Brunero, Azzini e i due Pelissier (Luguët infatti ha ceduto su Capo Noli). I sei "grandi" si studiano per qualche km, rallentano, con il "Gira" soddisfatto per aver coronato l'inseguimento e con Belloni un po' accigliato vista la mancata collaborazione dei due francesi i quali, pur suoi compagni di squadra, evidentemente curano i propri interessi "familiari". Cielo ancora grigio ma strade polverose per un finale che si preannuncia emozionante. Azzini, sempre generoso, si sacrifica ed a lungo scandisce il passo: Finale, Borghetto ed Albenga vengono attraversate senza niente da segnalare. Poi nella discesa verso Alassio fora Girardengo e la "Bianchi" attacca senza indugio anche se poco dopo (appena superata Laigueglia) perde Francis Pelissier, caduto malamente. Chi pensava (e tra questi Cavedini...) che per i "bianco-celesti" fosse ormai fatta, aveva sottovalutato la classe di Girardengo il quale, ripartito di slancio dopo aver perso un paio di minuti per la riparazione del tubolare, si esibisce in un altro forsennato inseguimento che contraddistingue pienamente tutta la sua proverbiale grinta.



A lato: sul Berta, tra l'entusiasmo della folla, Girardengo (che ha forato nella discesa su Alassio) sta per rientrare sui primi

In cima al Capo Berta il "Gira" ha infatti quasi ripreso i rivali e, per non perdere tempo prezioso, esita a cambiare rapporto (ricordiamo che per compiere l'operazione bisognava fermarsi e girare la ruota), rimanendo con il 46x18. In questo modo poco dopo raggiunge sì i fuggitivi ma perde l'occasione di giocare pienamente le sue carte in una volata che si preannuncia incerta e combattuta anche se la "Bianchi" (con tre uomini e Brunero notoriamente "fermo" allo sprint...) dovrebbe far la parte del leone. E così è: Azzini, disciplinatamente, si mette al servizio dei due "capitani" e parte lungo con a ruota Pelissier. Ai 200 metri Belloni esce sulla sua destra mentre Girardengo rimonta dalla parte opposta ma, con un rapporto esageratamente corto, non riesce a sviluppare la necessaria velocità. Così "Tano" Belloni, alla faccia dell'ingiusta nomea di "eterno secondo" (ma guardatevi l'elenco delle sue vittorie!!!), si dimostra il migliore in volata e centra (primo nella storia!) il

prestigioso bis davanti a Pelissier e Girardengo: che podio, ragazzi! Grandi protagonisti, grande corsa, grande finale pur se allo sprint: un'edizione certamente memorabile.



In alto: lo sprint finale a cinque. Uno spettatore troppo entusiasta ostacola il lavoro del fotografo. A sinistra si nota Belloni in testa, a destra il “Gira” (che sta usando un rapporto troppo agile) battuto
ORDINE D'ARRIVO

1. Gaetano BELLONI 286.5 km in 9h27'00" (media 30.317 km/h)
2. Henri Pelissier (F)
3. Costante Girardengo
4. G. Azzini, 5. G. Brunero, 6. L. Luguët (F) a 15'00", 7. F. Pelissier (F), 8. U. Agostoni a 26'30", 9. A. Sivocchi a 34'00", 10. J. Alavoine (F) a 41'00", 11. L. Torricelli, 12. Em. Petiva, 13. G. Lombardi, 14. A. Calzolari, 15. G. Roncon a 41'30", 16. P. Ferrari a 43'00", 17. L. Annoni, 18. G. Gerbi a 1h07'00", 19. A. Buelli a 1h13'00", 20. Ed. Petiva a 1h25'00", 21. G. Canadesi a 2h13'00", 22. C. Giacchino a 2h15'00", 23. E. Multedo a 2h35'00"

GAETANO BELLONI

Pizzighettone (CR) 26.08.1892 / Milano 09.01.1980



Dilettante: Campionato Italiano 1914, Coppa del Re 1914, Giro di Lombardia 1915 (promiscua), Milano-Varese 1916 (promiscua)

Professionista dal 1917 al 1932 con 43 vittorie
Squadre: Bianchi (1917-1922 e 1929-1931), Legnano (1923-1924 e 1928), Wolsit (1925 e 1928), Opel (1926-1927), Olympia (1932)

1917 (3) : Milano-Sanremo, Milano-Varese, Giro della Provincia di Milano (cronocoppie, con Sivocchi, + CF)

1918 (5) : Milano-Modena, Milano-Torino, Giro di Lombardia, Torino-Arquata (cronometro a squadre, con Girardengo-Bordin-Lucotti), Giro del Penice

1919 (1) : tappa Giro d'Italia

1920 (8) : Milano-Sanremo, Giro d'Italia (CF) + 4 tappe (una a p. m.), Milano-S. Pellegrino, Giro della Provincia di Milano (cronocoppie, con Azzini G., + australiana e CF)

1921 (5) : 3 tappe Giro d'Italia, Milano-Modena, Giro della Provincia di Milano "a" (cronocoppie, con Gremo A., + australiana e CF)

1922 (3) : tappa Giro d'Italia, Giro della Provincia di Milano "a" (cronocoppie, con Girardengo, + CF), Giro della Provincia di Milano "b" (cronocoppie, con Brunero, + australiana e CF)

1925 (4) : 2 tappe Giro d'Italia, Milano-Modena, Giro del Piemonte

1926 (7) : Giro di Hanleite (Erfurt), GP Hannover, Giro di Sassonia, GP Sachs, Hannover-Amburgo, GP Industria (Berlino), Campionato Internazionale di Germania (I.B.U.S., CF a punti)

1927 (4) : Giro di Monaco, Giro della Ruhr, Giro di Colonia, Campionato Internazionale di Germania (I.B.U.S., CF a punti)

1928 (1) : Giro di Lombardia

1929 (2) : tappa Giro d'Italia, XX Settembre

* vincitore di tre "sei giorni" : New York 1922 (con Goullet, AUS), Chicago "b" 1929 (con Mac Namara, AUS), New York "a" 1930 (con Debaets, B)

Lo Sport Illustrato

Anno VIII - N.13

L. 1.00

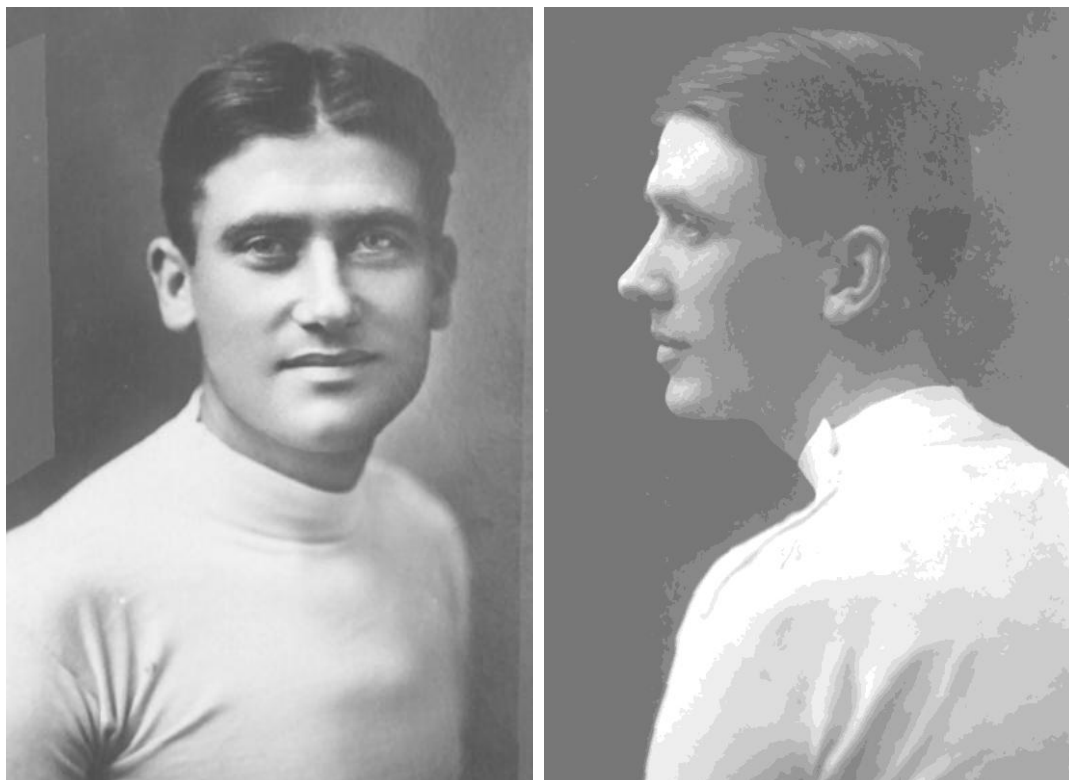
Milano, 4 Aprile 1920



Il sorriso di Bello

«Sorriso perché è felice» —
vinto la prima grande corsa
1920. Eccolo nella sua espres-
sione qualche minuto dopo l'arrivo.
Santremo da lui brillantemente ri-
lata — fra le acclamazioni delle
di fiori, issato sull'automobile ac-
cisa vittoriosa bicicletta Bianchi
Pirelli.

In alto: "Lo Sport Illustrato" festeggia degnamente Belloni in copertina



In alto: Henri e Francis Pelissier, tra i più grandi campioni di tutti i tempi, insieme al fratello minore Charles, del ciclismo francese. Henri, vincitore a Sanremo otto anni prima, manca nel 1920 il bis per pochi metri. In questa annata saprà comunque consolarsi aggiudicandosi Parigi-Bruxelles e Giro di Lombardia. Bizzoso fuoriclasse dal carattere impetuoso ed impulsivo, morirà a 46 anni in circostanze tragiche, ucciso con un colpo di pistola dalla compagna Camille al termine di una lite furibonda. Francis in questa “Sanremo” perde le sue chances di vittoria causa una caduta nei pressi di Laigueglia ed al traguardo giunge settimo. Di classe inferiore ad Henri di cui era il più fedele “gregario di lusso”, riuscì comunque a cogliere diversi successi prestigiosi tra cui tre Campionati Nazionali, due Bordeaux-Parigi (1922 e 1924) ed una Parigi-Tours (1921) disputata sotto la neve. Corridori di questo genere, purtroppo, non ne nascono più...



A sinistra: il francese Louis Luguet. A lungo con i primi, cede sul Capo Noli ed al traguardo coglie un lusinghiero sesto posto. Atleta di medio calibro, colse il suo principale successo nel “Circuit du Midi” del 1920